



Foglio n.2

www.famigliapiccolachiesa.com

e-mail: ceceraffaele@alice.it

Carissimi,

proseguiamo la nostra riflessione accompagnati dall'Enciclica *Amoris Laetitia*. «La carità non è **invidiosa**, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio». Nella relazione coniugale, alla porta del nostro cuore, spesso, sosta e chiede di entrare un sentimento che mette in pericolo l'amore; questo sentimento "negativo" è l'Invidia. Se amore è tutto proteso verso l'altro ed è gioioso, l'invidioso è il contrario, è tristezza a causa del bene che l'altro ha e che non si possiede. L'invidia mette in atto un dinamismo emotivo rivolto su sé stessi. Ma questo fa del male, come ricorda San Basilio Magno che nella sua regola scrive: *“Come la ruggine consuma il ferro, così l'invidia consuma l'anima che ne è piena”*. Allora è bene pacificare il proprio cuore volgendo lo sguardo a Dio perché:

“Un cuore tranquillo è la vita del corpo,
l'invidia è la carie delle ossa”. (Pr 14,30)

Ogniquale volta che i nostri occhi non si incontrano nello sguardo con gli occhi dell'altro, quando non si gioisce del dono dell'altro, nella di coppia, potrebbe instaurarsi un silenzioso atteggiamento di rancore, si diventa gelosi dei successi e delle doti che l'altro possiede.

«È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso,
volge lo sguardo altrove e disprezza la vita altrui» (Sir 14,8).

Ma l'invidia si può combattere «quando si crede con fede che la divina Provvidenza opera anche per il nostro bene quando si orienta il proprio cuore verso la vera ricchezza: questa consiste nel nostro partecipare a Dio, già ora, per opera dello Spirito Santo» (Youcat, 466), perché l'amore vero è proteso verso l'altro, gioisce per i successi dell'altro non lo vede come una minaccia ma accetta che ognuno di noi ha una ricchezza diversa, ha un dono che attraverso la relazione arricchisce ambedue.

«Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,3).

Portando a compimento gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es20,17) è possibile giungere ad amare sinceramente l'altro e maturare e praticare nel quotidiano ogni azione che rifiuti l'ingiustizia a causa della disuguaglianza prodotta dagli uomini contraddicendo il vangelo.

Per riflettere: Come la nostra relazione coniugale può essere “il centro e il cuore della civiltà dell'amore”?

Lettura: Matteo cap. 20, 1-16; Inno alla Carità 1 Cor13,4-7

La catechesi comunitaria si terrà presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino giovedì 10 novembre alle ore 19.30.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele